



La minaccia invisibile per l'Italia: perché la nostra burocrazia ci sta condannando alla sconfitta militare

Pubblicato il 29/06/2026

Il mito dell'assoluta invulnerabilità tecnologica delle forze armate occidentali sta vacillando sotto i colpi di una transizione geopolitica e tecnologica senza precedenti. Per decenni, l'asse euro-atlantico ha fondato la propria egemonia e la propria capacità di deterrenza globale su costose piattaforme industriali ad altissima tecnologia – sistemi stealth, caccia di quinta generazione, portaerei e reti satellitari avanzate. Tuttavia, **l'avvento dei droni low-cost e la diffusione commerciale dell'Intelligenza Artificiale stanno livellando il campo di gioco**, consentendo ad avversari statali minori e ad attori non statali di infliggere danni devastanti a potenze di primo ordine.

I recenti conflitti in Medio Oriente e in Ucraina rappresentano il primo, amaro assaggio di questa nuova era della guerra. Nel Golfo, la massiccia superiorità aerea tradizionale delle forze della coalizione occidentale non ha impedito a Teheran di reagire con efficacia impressionante: in

appena 39 giorni di conflitto, **l'Iran ha saturato le difese dell'area lanciando più di 2.200 missili e 4.400 droni**. Il risultato? Otto velivoli occidentali distrutti o gravemente danneggiati a terra (tra cui un aereo radar E-3 Sentry da 300 milioni di dollari e diversi aerei da rifornimento), radar terrestri messi fuori uso e la dimostrazione che le basi posizionate nelle retrovie non sono più porti sicuri.

La nuova economia della guerra e l'asimmetria dei costi

I droni non hanno trasformato soltanto le dinamiche tattiche sul campo, ma hanno radicalmente riscritto l'economia del conflitto. Oggi, **vettori aerei e navali a bassissimo costo possono neutralizzare asset industriali e militari miliardari**. Lo scenario del Mar Nero è emblematico: l'Ucraina è riuscita a decimare la Flotta del Mar Nero russa utilizzando barchini-drone kamikaze da appena 300.000 dollari l'uno, affondando ben 13 navi da guerra e danneggiandone a decine.

L'intero blocco occidentale si trova oggi dal lato sbagliato di questa equazione economica. **Abbatere un drone Shahed da 7.000 dollari impiegando un missile Patriot da 4 milioni di dollari rappresenta una "vittoria di Pirro"** che logora le finanze e svuota rapidamente i magazzini strategici. La recente campagna in Medio Oriente ha letteralmente prosciugato le scorte occidentali, consumando in poche settimane fino all'80% degli intercettori missilistici avanzati in dotazione. Per paesi europei come l'Italia, le cui scorte di munizionamento e sistemi di difesa aerea (come i Samp-T) sono storicamente limitate, una simile asimmetria di logoramento risulterebbe fatale nel giro di pochissimi giorni.

Dallo strumento singolo allo "sciame intelligente"

Il pericolo imminente per la sicurezza dell'Europa risiede nel salto evolutivo verso l'autonomia guidata dall'IA. In Ucraina si stanno già testando droni capaci di navigare gli ultimi cento metri verso il bersaglio in totale autonomia se il disturbo elettronico nemico interrompe il segnale con il pilota, o vettori a lungo raggio in grado di volare per 600 miglia senza GPS, basandosi sul riconoscimento visivo del terreno tramite mappe satellitari precaricate.

La convergenza di queste innovazioni porterà alla nascita degli **"sciami intelligenti" (intelligent swarms)**: migliaia di droni capaci di coordinarsi autonomamente in tempo reale per saturare le difese aeree occidentali. In questo contesto, le dottrine militari tradizionali europee

basate sul controllo centralizzato diventano obsolete: gli sciami robotici agiranno a una velocità e con una dinamicità che nessuna mente umana o struttura gerarchica standard sarà in grado di replicare.

La parità nell'IA e l'illusione delle sanzioni

Anche sul fronte del software l'Occidente sta perdendo il proprio storico vantaggio competitivo. Sebbene i giganti della Silicon Valley guidino la ricerca sui Large Language Models, l'IA è una tecnologia commerciale intrinsecamente fluida che prolifera rapidamente. Oggi la realtà tra il blocco occidentale e la Cina è di **sostanziale parità tecnologica**.

Attraverso la tecnica della **"distillazione avversaria" (*adversarial distillation*)**, le aziende cinesi estraggono sistematicamente le capacità dai modelli occidentali d'avanguardia violandone i termini di servizio, addestrando i propri algoritmi a una frazione del costo originario e **vanificando l'efficacia dei blocchi commerciali sui microchip avanzati**. In ambito militare, d'altronde, la differenza non viene dettata da chi sviluppa per primo uno strumento, ma da quale esercito riesce ad assimilarlo, ad adottarlo e a produrlo in serie prima degli altri. E mentre l'Ucraina, spinta da una necessità esistenziale, riesce a produrre quattro milioni di droni all'anno, l'intero blocco NATO fatica ad acquistarne poche decine di migliaia all'anno a causa di catene di montaggio rigide e requisiti d'acquisto iper-complessi.



La minaccia invisibile per l'Italia: perché la nostra burocrazia ci sta condannando alla sconfitta militare

Il caso Italia: la burocrazia come minaccia alla sicurezza nazionale

In questo scenario di trasformazione radicale, **l'Italia rappresenta l'anello debole e, al contempo, il paese che ha più urgente bisogno di invertire la rotta**. La tendenza storica delle democrazie europee, e di quella italiana in particolare, è quella di prediligere piattaforme "squisite": sistemi d'arma mastodontici, eccezionalmente costosi, iper-regolamentati e prodotti in pochissimi esemplari (si pensi ai programmi per i nuovi caccia o per i carri armati pesanti). **Questa filosofia industriale è superata**: la guerra moderna richiede armi sacrificabili (*attritable*), economiche e prodotte su scala industriale.

Il vero ostacolo per l'Italia non è la mancanza di eccellenze tecnologiche o di ingegno ingegneristico, bensì una burocrazia asfissiante che paralizza l'adozione delle innovazioni. I processi di *procurement* (acquisizione) del Ministero della Difesa italiano e le normative sui contratti pubblici richiedono anni – talvolta decenni – per approvare i requisiti di un sistema, stanziare i fondi, effettuare le gare d'appalto e giungere alla produzione. Nell'era dell'Intelligenza Artificiale e dei droni commerciali, dove il ciclo di vita e di obsolescenza di un software si misura in mesi, **la lentezza burocratica italiana equivale a un suicidio strategico**.

Mentre il Pentagono ha istituito commissioni mensili per rimuovere gli ostacoli burocratici alla digitalizzazione e imporre la condivisione rapida dei dati militari, **l'Italia è ancora intrappolata in compartimenti stagni**, veti incrociati tra ministeri, controlli formali ridondanti e una cultura del rischio che penalizza l'adozione di soluzioni civili e flessibili. Se un ingegnere italiano o una startup sviluppano un algoritmo rivoluzionario per la difesa, l'iter per vederlo integrato nei sistemi delle nostre Forze Armate è così tortuoso da spingere spesso queste realtà a fallire o a vendere all'estero.

Una svolta culturale non più rimandabile

L'Occidente non può arrestare la proliferazione dell'IA e delle tecnologie autonome. L'unica difesa è la velocità. Per l'Italia, tagliare la burocrazia militare e civile non è più una questione di efficienza amministrativa o di risparmio economico, ma **un imperativo categorico di sicurezza nazionale**.

Il Paese deve passare da un approccio ponderato e difensivo in tempo di pace a una mentalità basata sulla sperimentazione agile, sulla tolleranza dell'errore nei test e su canali d'acquisto ultra-rapidi dedicati alle tecnologie emergenti. È necessario stringere un legame diretto e senza

vincoli ideologici tra il comparto della Difesa, le università e il settore privato *tech*.

La storia è impietosa con i sistemi rigidi: quando nel 1588 la mastodontica Invincibile Armata spagnola affrontò la flotta inglese, Madrid era al culmine del suo potere globale, ma le sue navi erano concepite per logiche d'arma superate (l'abbordaggio e la fanteria sul ponte). Gli inglesi, più agili e dotati di moderni cannoni a lungo raggio, la annientarono, segnando l'inizio del declino inesorabile dell'Impero Spagnolo. Se l'Italia e l'Occidente non abatteranno immediatamente i propri "mostri burocratici" per fare spazio alla flessibilità dei droni e dell'IA, rischiano di subire la stessa identica fine, surclassati da avversari più poveri, ma infinitamente più rapidi nell'adattarsi al futuro.